



Dipinto di Juan Vladimír Martinovitch

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

114° anno
10ª serie, n. 115
14 Maggio 2016

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In ascolto di San Michele...

L'unità della Chiesa non è forse una peculiarità che anche le persone più rudi possano riconoscerle? E chi deve garantire che questa unità sia custodita? Chi è, in una parola, il capo della Chiesa, il centro verso cui dovrebbero essere indirizzati tutti i fedeli? È Roma, è il successore di Pietro.

Mia madre, diceva il Padre Superiore, aveva sentito il bisogno di mettersi a fianco di Roma. Al suo matrimonio, la Francia era in rivoluzione, il clero aveva prestato giuramento alla Costituzione. Poiché lei non voleva avere niente a che fare con il parroco del paese, dovette recarsi in Spagna per ricevere la benedizione nuziale da parte di un prete che fosse unito a Roma. La Francia, diceva, si è separata dal Papa, noi invece dobbiamo stare al suo fianco.

Questa madre cristiana seppe trasmettere al cuore del figlio, insieme al proprio sangue, anche l'amore per la Santa Sede. Ci diceva (San Michele, ndt) di non aver mai insegnato i quattro articoli (del Gallicanesimo, ndt). Aveva sempre creduto nell'infallibilità del Papa. E credendo il contrario, ci assicurava, gli sarebbe sembrato di commettere un peccato mortale.

Quaderno Cachica, 14



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

115
2016

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

In questo numero

- Pagina 4 • Un messaggio giovane di 153 anni
- Pagina 5 • Sostanza e espressione
- Pagina 7 • Il nostro pane quotidiano
- Pagina 8 • Le "Docce del Sacro Cuore"
- Pagina 11 • Ricchezza della preghiera condivisa
- Pagina 14 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 16 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 18 • Il Calvario di Bétharram (5)
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

Non ardeva forse in noi il nostro cuore...?

La Risurrezione di Gesù di Nazareth è l'evento fondamentale e originale della fede cristiana... *Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede* (1Cor 15,14). I quattro vangeli ci raccontano come i seguaci di Gesù vivono l'esperienza dell'incontro con Cristo risuscitato, in contrasto con ciò che avevano vissuto nella passione e morte in croce di colui che tanto amavano e nel quale avevano posto la loro speranza perché dava risposta a tanti interrogativi della loro vita.

Identificano il Risorto con il Crocifisso. Sia Maria Maddalena, sia i discepoli di Emmaus avevano fatto fatica a riconoscerlo. Lo avevano visto spirare sulla croce ed era proprio morto. Tutto quello che avevano vissuto con lui era ormai finito, e l'idea del contrario non sarebbe mai venuta in mente a nessuno: che questo morto, Gesù, fosse vivo. *"Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo"*, dice Luca. Bisognava fare l'esperienza di stare con lui, credere

2016

in lui, avere in lui una fiducia assoluta, non solo per un periodo, ma per sempre e in tutto. Si convincono quando vedono le piaghe delle mani, dei piedi e del costato, segni della sua crocifissione. Il Risorto è lo stesso Gesù Crocifisso!

Lo scandalo della passione del loro Maestro Gesù *“che era passato per il mondo facendo del bene”* (At 10,38) perché *“era potente in opere e parole”* (Lc 24,19), li ha lasciati disorientati e in preda alla delusione, perché la morte ha distrutto i loro ideali e i loro progetti di salvezza, facendo terminare tutto in un fallimento. L'esperienza che il crocifisso è vivo, fa loro capire che è vero il contrario: la morte di Gesù non è stata un fallimento. Con Gesù che offre la vita per amore sulla croce, il Padre sta manifestando la sua misericordia, liberando gli uomini dal peccato. È il momento dell'alleanza: nella morte di Gesù, il Padre ama l'uomo come sempre e l'uomo (Gesù) ama il Padre come mai aveva fatto prima.

Nell'incontro con Gesù Risorto si comprende, con il cuore che arde, che tutto quello che Gesù ha vissuto in quei giorni a Gerusalemme, la passione e la morte, era stato annunciato molto tempo prima nelle Scritture, e lo stesso Gesù aveva annunciato tre volte la passione e la morte come raccontano i sinottici. Si può dire che si tratta di una consolazione come quella di Sant'Ignazio sulle rive del fiume Cardoner: *“Stando lì seduto, cominciarono ad aprirsi gli occhi dell'intelletto; non già che avessi una visione, ma capii e conobbi molte cose della vita spirituale, della fede e delle lettere, con una tale luce che tutte le cose mi apparivano nuove”* (Autobiografia di S.

Ignazio di Loyola, n° 30) (cf. Lc. 24,45).

Nell'agonia del Getsemani, nelle umiliazioni della passione e nella solitudine della croce sembrava che il Padre avesse abbandonato il Figlio. Nel riconoscere Gesù risorto, risulta chiaro che il Padre, nascosto, è stato sempre unito al Figlio, lo ha sostenuto ed è stato fedele alla sue promesse: *“chi perde la propria vita la troverà”, “chi si umilia sarà esaltato”*.

Lo stato d'animo dei discepoli è totalmente all'opposto, prima e dopo l'incontro con il risorto. La notizia della sua morte sulla croce, li aveva rattristati, delusi, depressi, riempiti di paura. *Noi speravamo ... ma sono passati tre giorni ...* e Lui non l'abbiamo visto. Dopo aver incontrato Gesù risorto, sono inondati di consolazione, di gioia: *“era vero”,* si dicono, qualcosa si muoveva dentro mentre ascoltavano e questa gioia li riempie di forza, e li rende capaci di affrontare qualsiasi avversità. *Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero ... Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: “Salute a voi!”* (Mt 28, 8-9) *Ma (poiché) per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore ...* (Lc 24,41). *I discepoli gioirono al vedere il Signore* (Gv 20,20).

I due discepoli di Emmaus, ad esempio, fanno l'esperienza di una progressiva conoscenza integrale che li porta a superare la delusione causata dal vedere *“cosa è accaduto in questi giorni”,* delusione che li sta allontanando dal gruppo. Commentando le Scritture, Gesù fa *“ardere il loro cuore”* perché stanno comprendendo che quello che *“è successo a Gesù in quei giorni a Gerusalemme”* era stato annunciato dalle Scritture. Quando,



stanno per accanire contro le cinque statue che la decorano, quando a un rilievo fatto da Lescun, Monestier esclama: *«Rispettate questi capolavori; sarebbe un peccato distruggerli»*. Obbediscono; ma solo per precipitarsi all'interno del luogo santo e iniziare a danneggiarlo, tra imprecazioni e bestemmie. - Rappresentante dei cittadini, disse allora il coraggioso sindaco, chiedo, in nome dell'arte, che questo monumento sia risparmiato. - Sì, rispose Monestier, sia risparmiato; ma che le sue porte siano murate. Cittadini, fuori! *Al Calvario! al Calvario!* proruppero a una sola voce gli iconoclasti. - E subito, come animali inferociti, si scagliarono su questa preda che nessuno fu in grado di sottrarre loro. Sfondarono le porte delle Cappelle; le statue furono abbattute, mutilate, e i ragazzi giocarono con i frammenti. Sulla porta della Cappella in cima al Calvario, si vedeva una statua della Vergine, di marmo bianco. Un miserabile si divertì a decapitarla tra due pietre. Si racconta che in seguito lui stesso subì una sorte simile. Si racconta anche

che dalla statua di piombo del Cristo sulla Croce, fuoriuscì uno sciame d'api, mentre la statua del cattivo ladrone conteneva solo dei calabroni. Questa circostanza diede origine a profonde riflessioni; ma nulla poteva toccare questi uomini disorientati. Delle numerose statue che abbellivano le otto cappelle, solo quella del Cristo legato alla colonna, riuscì a evitare i fendenti della scure rivoluzionaria. I frammenti di tutte le altre furono ammassati su un carro e bruciati all'indomani sulla pubblica piazza a Nay. Avevano distrutto un monumento che il popolo venerava. Questi scempi rendevano forse questa povera gente migliore e più felice? Purtroppo, no! Ma scacciamo questo pensiero triste, e ringraziamo di avere almeno conservato la Cappella e la casa dalla rovina che li minacciava. Ringraziamo anche le persone oneste che, d'accordo con il sig. Lescun, agirono in modo tanto felice quanto inaspettato sullo spirito e forse sul cuore del terribile rappresentante di Robespierre.

Estratto da *“Chronique de Bétharram / Abbé Menjoulet”*

Svuotate le cappelle, cancellate le tracce della religione, la Rivoluzione era attenta a soffocare le velleità di risurrezione. Si misero all'asta la Cappella, la casa dei cappellani, la collina del Calvario. Nove proprietari di Lestelle si associarono per acquistare le cappelle devastate, la via Crucis e l'esplanade del Calvario *«per adibirle a un uso religioso»*. Si può immaginare la dose di coraggio necessario per apporre la firma sotto una tale clausola nel periodo del Terrore. Consegnarono tutti questi beni al vescovo nel 1805. (Raymond Descamps - Echos de Bétharram)

«Grazie sig. Lescun...» o il Calvario ai tempi della Rivoluzione



Nel momento in cui scoppiò la Rivoluzione Francese, c'erano sei cappellani a Bétharram... La prima conseguenza prodotta dalla Rivoluzione su di loro, fu l'interruzione del loro ministero apostolico. A questo seguì (il 2 novembre 1789) il decreto dell'Assemblea nazionale, che, a dispetto di tutte le leggi divine e umane, dichiarò che i beni del Clero sarebbero stati messi a disposizione della nazione. Ebbe così inizio un esproprio generale in tutto il regno. Bétharram non poteva sottrarsi a questa comune disgrazia; si vide espropriato di tutti i beni che gli erano derivati dalla carità pubblica, e soprattutto dalla generosità dei preti che vi erano soliti ritirarsi da oltre cento cinquant'anni.

[...] Nel mese di luglio 1790, l'assemblea rivoluzionaria, spingendosi sempre più lontano sulla via dell'iniquità, votò la purtroppo famosa Costituzione civile del Clero. Ora, in questa legge si trova un articolo che sopprime le Cappelle e le Cappellanie. [...] La piccola comunità [del Santuario di Bétharram] fu definitivamente sciolta durante l'anno 1791. Ai diversi membri fu assegnata una pensione che non fu mai pagata. Infine, il temporale si fece ancora più minaccioso. Allora questi degni sacerdoti dovettero, come tutti gli altri ecclesiastici rimasti fedeli al loro dovere, o nascondersi nel loro paese, oppure espatriare. [...]

(Nel 1793), il culto cattolico fu interamente abolito. [...] Sotto il regime del Terrore, gli edifici sacri e i chiostrini furono profanati o devastati come mai lo erano stati ai tempi delle irruzioni dei barbari. Chi ancora oggi tra i nostri vecchi parla senza tremare degli indicibili eccessi perpetrati dal furore rivoluzionario?

Fu in questo periodo che spietati emissari della Convenzione percorsero la Francia, facendosi chiamare rappresentanti del popolo. Per ordine di Robespierre, fu Monestier che, dal

dipartimento Puy-de-Dôme, venne a portare la ghigliottina nelle nostre contrade. Si trovava a Pau nei primi mesi dell'anno 1794. Quando non ci fu più sangue da versare, fu consigliato di seminare rovine, e fu su Bétharram che si cercò di attirare la distruzione.

Infatti, Monestier partì alla volta di Lestelle (17 marzo 1794), accompagnato da alcuni funzionari del Distretto e scortato dai rivoluzionari che si trovavano a Nay e nei comuni vicini. L'avvicinarsi di questi drappelli scatenati seminava costernazione dovunque; ma contro le disgrazie incombenti, si poteva solo pregare e piangere. Senza contare che bisognava nascondere con cura le preghiere e le lacrime.

Tuttavia un uomo di buon senso e di buon cuore, il sig. Lescun, allora sindaco di Lestelle, si presenta davanti a Monestier, con il Consiglio municipale, e gli rivolge una breve perorazione, all'entrata del villaggio. Il rappresentante va dritto per la sua strada, diretto alla Cappella. Immediatamente i suoi seguaci esprimono la loro intenzione di mettersi all'opera; spuntano scale e vengono appoggiate alla facciata. Si



*Veglia pasquale 2016 nella Basilica del Sagrado Corazón di Barracas
(Buenos Aires, Argentina)*

al tramonto, si siedono per la frazione del pane, i loro occhi si aprono e si rendono conto che chi li aveva accompagnati quel giorno lungo la strada, era Gesù, che *“le nostre autorità hanno consegnato per farlo condannare a morte e hanno crocifisso”* (Lc 24,20). Comprendono la coincidenza dei tre messaggi: Gesù era il protagonista degli eventi di quei giorni a Gerusalemme; lo avevano già annunciato le Scritture; si manifestava allo spezzare del pane. Pieni dunque di consolazione, di gioia, di entusiasmo, rifanno il cammino a ritroso per incontrare il gruppo dei discepoli.

La pace sia con voi! Tre volte in Giovanni 20, 19.21.26 e una volta in Lc 24,36 risuona questo saluto del Risorto. Colui che era stato vittima dell'ingiustizia, della violenza e dell'umiliazione dei prepotenti,

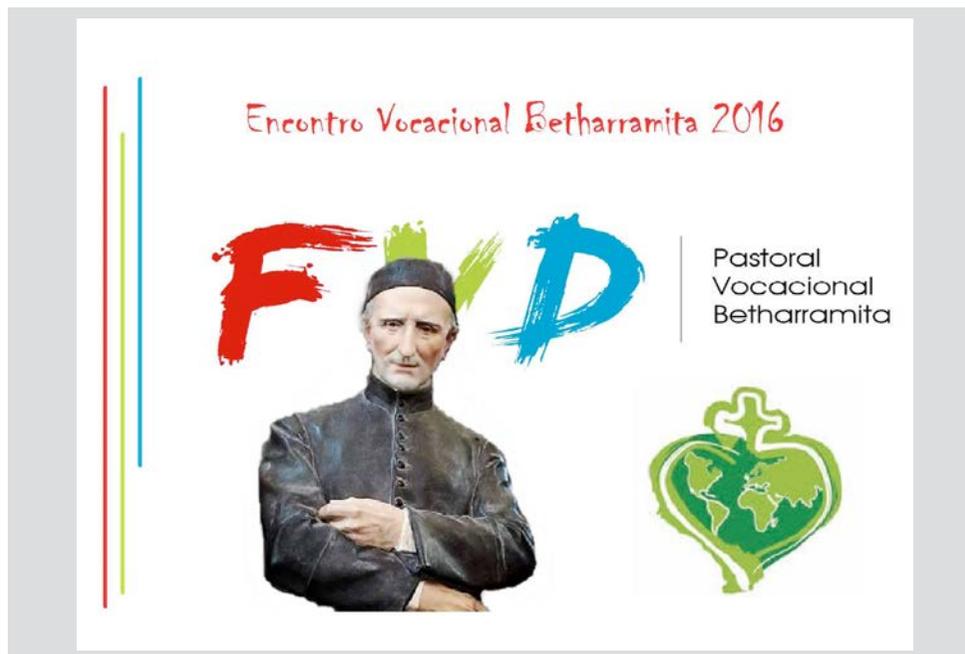
rinuncia alla vendetta e si presenta come messaggero di pace, *“Gesù mite e umile di cuore”*. L'ultima parola non è stata la forza e la violenza, ma l'amore più forte di tutto e anche della morte.

Frutto di questa esperienza è il dono dello Spirito Santo e l'invio in missione dei discepoli per aiutare tutti, uomini e donne, a fare questa esperienza di rinnovamento personale.

La Pasqua è un invito a fare memoria e a dare un nuovo impulso alla nostra esperienza fondante dell'incontro con Gesù risorto, che sostiene la nostra vita. Ti riconosci in qualche aspetto dell'esperienza dei discepoli di Gesù?

Gaspar Fernández Pérez scj
Superiore Generale

Un messaggio giovane di 153 anni



San Michele circondato da tonalità di colori freschi e vivaci è l'immagine della vitalità del suo messaggio che alcuni nostri fratelli si incaricano di proporre ai giovani in ricerca vocazionale, dal Brasile al Centrafrica, dalla Thailandia a Bétharram. Un modo appropriato per celebrare la nascita al cielo, 153 anni fa, del nostro fondatore.

BUONA FESTA A TUTTI!

Immagine pubblicata da Fr. Jeferson Silvério Gonzaga scj per la pagina Facebook di "Betharramitas do Brasil", per annunciare gli incontri di animazione vocazionale nel Vicariato del Brasile

PER FAVORIRE LA CREAZIONE DI COMUNITÀ VIVE E FRATERNE, IL CAPITOLO GENERALE 2011 HA TENUTO A SOTTOLINEARE IL RUOLO DEL SUPERIORE DI COMUNITÀ DEFINENDO UN NUOVO STILE DI ANIMAZIONE E DI AUTORITÀ. COSÌ RECITAVA (ATTI DEL CAPITOLO GENERALE 2011, P. 90):

« Abbiamo vissuto nel capitolo una vera condivisione di comunione nello Spirito. Ciò ha destato in noi il desiderio di un nuovo stile di vita delle comunità nella Congregazione fondato sul dialogo, l'ascolto, l'accettazione delle differenze, la ricerca comune della Volontà di Dio (cfr. RdV 96).

Abbiamo notato anche situazioni a rischio per le comunità: gli incontri di comunità sono sacrificati in nome delle attività pastorali, alcune scelte di missione portano alla dispersione...

[70] Il Capitolo Generale chiede ad ogni Superiore di comunità di assumere seriamente la responsabilità che gli viene affidata. Ogni religioso assuma seriamente la propria responsabilità.

In ogni caso al Superiore è affidato il compito di essere testimone e protagonista della vita fraterna. La regola di Vita sottolinea in modo evidente questo aspetto (RdV 175 ss, 279 ss): gli viene chiesta una presenza reale, che abbia il coraggio di dare vita al progetto comunitario, di accompagnare ogni religioso della sua comunità, di vivere la sua responsabilità come un servizio. »

In questa ricerca di dare maggior attenzione alla vita religiosa comunitaria, reso possibile da un più gran numero di



P. Phairote scj



P. Hiran scj



P. Chokdee scj



P. Chan scj



P. Arun scj



P. Suthon scj

religiosi, in questo impegno di concentrare le forze nei luoghi di missione ad gentes e di assicurare una testimonianza ancora più fedele allo stile di vita betharramita nelle case di formazione, auguriamo un fruttuoso e gioioso ministero ai nostri superiori di comunità e a tutti nostri confratelli in Thailandia. **Avanti, sempre!**

Comunicazione



Dall'alto a sinistra, in senso orario:
Chiesa di Phayao, Comunità di Sampran & Casa di formazione
(Ban Betharram, Ban Garicoits), Comunità di Maepon, Chiesa di
Huay Tong, Comunità di Chiang Mai, Comunità di Ban Pong

Durante la seduta del Consiglio Generale del 5 maggio, il Superiore Generale, con il parere del suo Consiglio, ha approvato la riorganizzazione del Vicariato di Thailandia in 6 comunità e la nomina dei rispettivi superiori, per dare seguito alla domanda di P. Austin Hughes, Superiore della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso e del suo Consiglio.

Comunità di Chiang Mai (Chiang Mai, MaeTaWar) | Superiore: P. Hiran Thomas Klinbuakaew

Comunità di Maepon (Maepon, Chom Tong) | Superiore: P. Suthon Khiriwathanasakun

Comunità di Huay Tong | Superiore: P. Chokdee Damronganurak

Comunità di Ban Pong (Ban Pong & Huay Bong) | Superiore: P. Chan John Kunu

Comunità di Phayao | Superiore: P. Arun John Baptist Kano

Comunità di Sampran (Ban Betharram & Ban Garicoits) | Superiore: P. Phairote Peter Notchachawan



Sostanza e espressione

NEL 1962, IN APERTURA DEL CONCILIO VATICANO II, GIOVANNI XXIII ESORTAVA AD ADEGUARE LA FORMULAZIONE DELLA DOTTRINA CATTOLICA ALLE MUTATE CONDIZIONI DEI TEMPI. "VA DATA GRANDE IMPORTANZA A QUESTO METODO E, SE È NECESSARIO, APPLICATO CON PAZIENZA". IN PIENA FEDELITÀ CON QUESTO INDIRIZZO E CON... UNA PAZIENZA INFINITA, PAPA FRANCESCO CI PRECEDE E CI GUIDA SU QUESTO CAMMINO CON LE PAROLE E CON I FATTI.

41. [...] Gli enormi e rapidi cambiamenti culturali richiedono che prestiamo una costante attenzione per cercare di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità. Poiché, nel deposito della dottrina cristiana «una cosa è la sostanza [...] e un'altra la maniera di formulare la sua espressione».⁴⁵ A volte, ascoltando un linguaggio completamente ortodosso, quello che i fedeli ricevono, a causa del linguaggio che essi utilizzano e comprendono, è qualcosa che non corrisponde al vero Vangelo di Gesù Cristo. Con la santa intenzione di comunicare loro la verità su Dio e sull'essere umano, in alcune occasioni diamo loro un falso dio o un ideale umano che non è veramente cristiano. In tal modo, siamo fedeli a una formulazione ma non trasmettiamo la sostanza. Questo è il rischio più grave. Ricordiamo che «l'espressione della verità può essere multiforme, e il rinnovamento delle forme di espressione si rende necessario per trasmettere all'uomo di oggi il messaggio evangelico nel suo immutabile significato».⁴⁶

42. Questo ha una grande rilevanza nell'annuncio del Vangelo, se veramente abbiamo a cuore di far percepire meglio la sua bellezza e di farla accogliere da tutti. Ad ogni modo, non potremo mai rendere gli insegnamenti della Chiesa qualcosa di facilmente comprensibile e felicemente apprezzato da tutti. La fede conserva sempre un aspetto di croce, qualche oscurità che non toglie fermezza alla sua adesione. Vi sono cose che si comprendono e si apprezzano solo a partire da questa adesione che è sorella dell'amore, al di là della chiarezza con cui se ne possano cogliere le ragioni e gli argomenti. Per questo occorre ricordare che ogni insegnamento della dottrina deve situarsi nell'atteggiamento evangelizzatore che risvegli l'adesione del cuore con la vicinanza, l'amore e la testimonianza.

(*Evangelii Gaudium*)

⁴⁵ Giovanni XXIII, *Discorso nella solenne apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962)*: AAS 54 (1962), 786

⁴⁶ Giovanni Paolo II, *Lett. enc. Ut unum sint (25 maggio 1995)*, 19: AAS 87 (1995), 933.



Dall'omelia di Papa Francesco per il giubileo dei ragazzi e delle ragazze

Piazza San Pietro, 24 aprile 2016

« In questi anni di gioventù voi avvertite anche un grande desiderio di libertà. Molti vi diranno che essere liberi significa fare quello che si vuole. Ma qui bisogna saper dire dei no. Se tu non sai dire di no, non sei libero. Libero è chi sa dire sì e sa dire no. La libertà non è poter sempre fare quello che mi va: questo rende chiusi, distanti, impedisce di essere amici aperti e sinceri; non è vero che quando io sto bene tutto va bene. No, non è vero. La libertà, invece, è il dono di poter scegliere il bene: questa è libertà. E' libero chi sceglie il bene, chi cerca quello che piace a Dio, anche se è faticoso, non è facile. Ma io credo che voi giovani non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano

i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. Scelte coraggiose e forti. Non accontentatevi della mediocrità, di "vivacchiare" stando comodi e seduti; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza, che siete voi, dicendovi che la vita è bella solo se si hanno molte cose; diffidate di chi vuol farvi credere che valete quando vi mascherate da forti, come gli eroi dei film, o quando portate abiti all'ultima moda. La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una "app" che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore. La libertà è un'altra cosa.



bambino" di Iole dei Padri Carmelitani). Il pellegrinaggio aveva per tema: "Con la misericordia andiamo oltre". Ai giovani è molto piaciuto questo tempo di preghiera, di raccoglimento e di riflessione...

Regione



Argentina- Uruguay

Incontro dei laici ► Il 30 aprile, nel collegio betharramita "San Miguel Garicoits" di Martin Coronado, l'equipe dei laici del Vicariato ha organizzato un incontro per i laici dei due collegi di Martin Coronado: il collegio San Miguel Garicoits e il collegio Sagrado Corazón.

L'incontro, a cui hanno partecipato più di 70 persone (professori, genitori, ex-alunni e amici), si è sviluppato attorno al tema della misericordia "lasciarci avvolgere dalla misericordia di Dio per essere misericordiosi con i fratelli" sotto la guida dei PP. Constancio Erobaldi scj e Giancarlo Monzani scj.

Ordinazione diaconale e incontro dei laici a La Plata ► Sabato 7 maggio il Vicariato ha vissuto, nella cappella del Collegio betharramita di La Plata, una giornata di festa. Infatti ci sono stati due eventi strettamente collegati tra di loro: la giornata è iniziata con l'incontro dei laici betharramiti che hanno riflettuto sul tema: "Diaconato e misericordia". La meditazione è stata guidata da P. Giancarlo Monzani scj. Come conseguenza di quanto vissuto durante la giornata, i laici hanno partecipato all'ordinazione diaconale

di Fr. Juan Pablo García Martínez scj, mediante l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Jorge Vázquez, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Lomas de Zamora. Hanno partecipato alla celebrazione P. Gustavo Agín scj, Superiore Regionale della Regione "P. Augusto Etchecopar", P. Daniel González scj, Vicario, e molti altri religiosi betharramiti provenienti dalle diverse comunità del Vicariato.

Una giornata che rimarrà impressa non solo nella mente, ma anche nel cuore di coloro che vi hanno partecipato!

Brasile

Incontro con i laici ► Dal 21 al 24 aprile, i religiosi betharramiti del Vicariato hanno animato una missione nella Parrocchia betharramita di San Sebastián, a Sabará (Minas Gerais).

Vi hanno preso parte oltre che molti religiosi provenienti da tutte le comunità del Brasile, anche religiose e laici giunti da Setubinha, Passa Quatro, Belo Horizonte, Brumadinho, Paulinia...

La missione ha svolto un programma intenso: incontri di formazione con i laici, con i giovani, con le coppie e con le famiglie. Non sono mancati momenti di festa e di convivialità. La missione si è conclusa, la domenica mattina, con la celebrazione dell'Eucaristia.



Regione



Italia

Visita canonica e assemblea ► Il 12 aprile, nella comunità di Albavilla, è iniziata ufficialmente la visita canonica del Superiore Generale, P. Gaspar Fernández Pérez scj, al Vicariato e si è protratta per tutto il mese di aprile.

Durante l'assemblea, svoltasi l'11 maggio, P. Gaspar ha tenuto una relazione conclusiva, evidenziando il cammino percorso dal Vicariato e tracciando le linee per il prossimo futuro.



40 anni ► Il 17 aprile la comunità betharramita di Castellazzo di Bollate (Milano) ha celebrato il 40° anniversario di presenza nella Parrocchia di S. Guglielmo. La S. Messa di ringraziamento è stata presieduta dal Superiore Generale, P. Gaspar Fernández Pérez scj, e concelebrata da P. Egidio Zoia scj e dal Decano della Zona Pastorale di Bollate.

Nel pomeriggio è stato proposto un incontro di carattere culturale in uno dei saloni della adiacente "Villa Arconati", per ricordare la storia di questi 40 anni e presentare il libro di P. Duvignau: "San Michele Garicoïts, un maestro spirituale del nostro tempo", tradotto in italiano dal Sig. Mario Grugnola, laico

betharramita di Castellazzo.

L'evento ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone che hanno ascoltato con interesse e con gioia il racconto della dedizione spirituale e sociale dei Padri betharramiti, la cui presenza in questo territorio continua ad essere significativa.

Costa d'Avorio

Professione perpetua ► Il sabato 2 aprile scorso, Fr. Katé Dedé Constant scj ha fatto la professione perpetua nella Parrocchia Notre-Dame des Pauvres a Dabakala. Il neoprofesso è stato attorniato dall'affetto dei religiosi betharramiti del Vicariato, dai suoi parenti, dai sacerdoti e dai religiosi del settore, dai parrocchiani e dai laici betharramiti, dagli amici venuti da Adiapodoumé, dal Vicario Generale della Diocesi di Katiola, dal Superiore Regionale P. Jean-Luc Morin scj. La Vergine del Bel Ramo e il nostro Padre San Michele Garicoïts accompagnino Constant nella sua sequela di Gesù Misericordioso.

Gioventù betharramita ► Dal 29 aprile al primo maggio, nella casa di accoglienza "N. S. di Betharram" di Adiapodoumé, si sono svolte alcune giornate di ritiro per la gioventù betharramita, animate da Fr. Habib Cossi Yelouwassi, sul tema: "Come vivere la castità in uno slancio di misericordia come giovane betharramita".

Centrafrica

Pellegrinaggio della misericordia ► Su iniziativa di P. Arsène Noba scj, è stato organizzato un pellegrinaggio nella Parrocchia betharramita di N. S. di Fatima di Bouar (dalla parrocchia al seminario "Gesù

Il nostro pane quotidiano

PER QUANTO SIA VOLUMINOSA, LA CORRISPONDENZA DI SAN MICHELE GARICOÏTS NON È, PER UN RELIGIOSO BETHARRAMITA, UNA SEMPLICE OPERA DI CONSULTAZIONE...

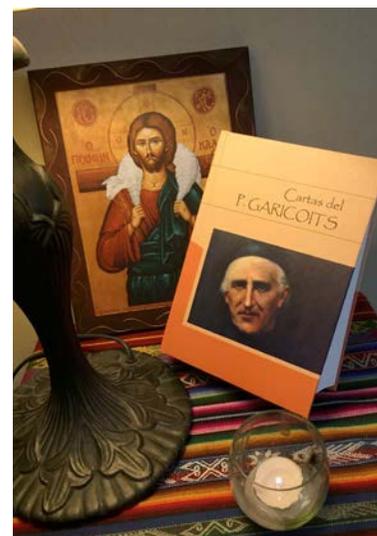
Tale opera « mette in contatto [Michele Garicoïts] con tutti quelli che sono entrati nella cerchia delle sue relazioni personali. [...] Le sue lettere e le sue parole mantengono vive in mezzo a noi le sue azioni »¹. Sono, per eccellenza, la fonte a cui attingere lo spirito del fondatore e contengono un alimento essenziale per vivere secondo il suo carisma in tutta la sua ricchezza e tutta la sua profondità.

Finora, una prima traduzione era disponibile in spagnolo sono in formato elettronico, stampabile all'occorrenza. Ed ecco che questo mese di maggio ci porta un bel libro grazie – ricordiamolo – alla dedizione del compianto P. Miguel Martínez Fuertes scj, che ha aperto alcuni anni fa questo

cantiere; grazie anche a padre Angelo Recalcati scj, che si è sobbarcato il lavoro di una revisione completa dei tre volumi, della traduzione delle note e del completamento della traduzione; e infine grazie a P. Gustavo Agin scj, che si è fatto carico di una rilettura minuziosa prima della pubblicazione. La copertina è stata scelta da P. Giancarlo Monzani scj.

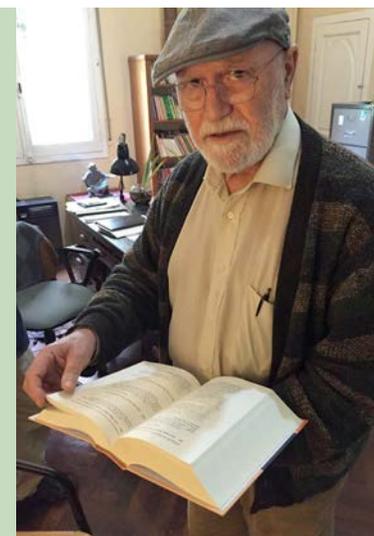
Il Superiore regionale, P. Gustavo Agin, ci segnala che i religiosi betharramiti che desiderano ricevere un esemplare possono rivolgersi a lui attraverso la posta elettronica (gustavoagin@yahoo.com.ar).

¹ Cf Introduzione alla Corrispondenza di San Michele Garicoïts, Pierre Miéyaa scj, Vol 1, p. 13 dell'edizione francese



La corrispondenza in spagnolo: un solo volume di più di mille pagine, disponibile in due formati (copertina rigida, copertina flessibile)

A destra, Angelo Recalcati scj



Le “Docce del Sacro Cuore”

“NON POSSIAMO FARE DELLE DOCCE PER PERSONE SENZA FISSA DIMORA COME HA FATTO IL PAPA?”. CON QUESTA SEMPLICE DOMANDA LA COMUNITÀ BETHARRAMITA DI BARRACAS CON ALCUNE ASSOCIAZIONI E I PARROCCHIANI SI SONO LASCIATI INTERPELLARE DA QUANTO PAPA FRANCESCO HA FATTO IN VATICANO: METTERE A DISPOSIZIONE ALCUNI SPAZI PER I SENZA FISSA DIMORA PER POTERSI RIPOSARE, PER POTER STARE AL CALDO, MANGIARE E LAVARSI. MA ANCHE, E SOPRATTUTTO, PER POTER TROVARE VOLTI E MANI AMICHE A CUI RACCONTARE UNA SOFFERENZA, UNA SPERANZA... CERTI DI TROVARE ASCOLTO E AIUTO.

Nel mese di agosto 2015 sono stato avvicinato da una persona dopo la Messa e mi ha detto: “Non possiamo fare delle docce per persone senza fissa dimora come ha fatto il Papa?” Così tutto è iniziato. Abbiamo riunito l'Associazione “Miserando”, la “Cattedra del Dialogo e la Cultura dell'Incontro” e le “Comunità del Sud”. E abbiamo deciso di avviare il progetto. Ci ha convinti la decisione di Papa Francesco di aprire, in Piazza San Pietro, docce e servizi igienici per le persone in situazioni di vulnerabilità sociale. Lo abbiamo percepito come gesto profetico da parte di Papa Francesco, gesto che meritava di essere replicato a Buenos Aires. Senza voler fare paragoni sciocchi, riteniamo che le persone che vivono per strada sono più numerose a Buenos Aires che a Roma. Questo è anche il motivo dell'urgenza. Rispondere prontamente a una domanda che, giorno dopo giorno, purtroppo aumenta nelle grandi città.

Tutto questo è stato possibile grazie al discernimento comunitario.

La prima cosa che feci è stata quella di parlarne durante una riunione di comunità perché tutti potessero venire a conoscenza del progetto e perché, d'accordo, ciascuno potesse dare il suo contributo. Con l'impegno

che non sarebbe dovuto essere solo un luogo dove si praticava la carità, ma dove si facesse una chiara opzione per le periferie. E una di queste periferie sono le persone che vivono per strada e in contesti di vulnerabilità sociale.

Fu così che a metà settembre è arrivato il camion pieno di sabbia e nei vecchi bagni della parrocchia sono iniziati i lavori di demolizione e di ristrutturazione, così da poter costruire due docce, due lavandini e due servizi igienici, riservando un po' di spazio per le opere parrocchiali.

È vero che le “Docce del Sacro Cuore” non sono né la prima né l'unica espressione di misericordia dell'Arcidiocesi di Buenos Aires né di Bétharram. Ma certamente ciò che ci contraddistingue sono due cose: la prima è che desideriamo imitare il gesto di Papa Francesco a Roma; la seconda consiste nel fatto che non si tratta propriamente di un'attività pastorale della Chiesa. Vale a dire: i volontari, le persone che vengono e quanti utilizzano questo servizio non sono tutti cristiani. Per di più, la costruzione e la ristrutturazione dei bagni è stata realizzata da una società il cui proprietario è un “fratello maggiore nella fede”. Lui e suo padre sono ebrei e hanno costruito e ristrutturato, in

salmo, ecc. Mi sembra opportuno, prima di iniziare la celebrazione, dedicare un po' di tempo al canto. Questo dispone l'anima all'incontro con il Dio amico. Ed è certo, perché riduce le pene, dà aria allo spirito, ci rende fratelli, ci aiuta a convergere in Dio. Il tempo non è oro, è semplicemente tempo, uno spazio che ci regaliamo per iniziare l'incontro tra noi e con l'Altissimo. Non può mai mancare l'abbraccio di pace. Moltiplica il desiderio di perdono e di vivere la vita in fraternità, in comunione. La vita spicciola di tutti i giorni si fa così presente nella preghiera comune: gioie e dolori si restituiscono al Signore come offerta di questo popolo in cammino. Natale e Pasqua sono feste speciali. In queste occasioni, la parrocchia è divisa in 8 comunità e ogni comunità cena assieme in strada. (Mi ricordo la vita dei cortili quand'ero bambino). Dopo la messa di mezzanotte (celebrata alle otto di sera), partecipo alla cena di una di queste, e dopo mezzanotte, in bici visito le altre

comunità. Condividere un bicchiere di vino e una fetta di panettone o di colomba è un modo di celebrare Dio anche con quelli che in chiesa non li vedo quasi mai.

In Buenos Aires mi propongono l'animazione di FA.LA.BE. Falabe non è solamente una sigla che significa famiglia laicale betharramita. È un gruppo di amici, vicini ai religiosi, che collaborano o sostengono spiritualmente la missione del Vicariato. Pregare con loro significa risvegliare nei cuori il desiderio di Dio, come era in san Michele, e mettere tutta la persona al servizio degli altri come ci chiede Dio. Rimaniamo in contatto grazie a internet, le giornate di spiritualità e il ritiro di ottobre.

Ti ringrazio, Signore, per la gioia di condividere la fede con i fratelli. Con loro, mi incontro con Te. Con loro, la preghiera si fa vita e la vita preghiera. Con loro la vita è festa.

Giancarlo Monzani sc





diventano preghiera anche i piccoli gesti di servizio e l'incontro con l'altro.

Nelle parrocchie dove mi trovo, mi occupo dei fidanzati e delle giovani coppie di sposi. Visito questi ultimi nelle loro case, li benedico, ricordo loro il sacramento celebrato, li invito a riunirsi in piccole comunità di amici. Nei piccoli gruppi, la preghiera consiste nel narrare la vita, le gioie e i sacrifici di tutti i giorni.

Mi è toccato vivere diverse esperienze di preghiera con gente di tutte le età. Mi piace pregare ancor oggi con i bambini dell'asilo. Mi sorprende la loro capacità di mettersi in contatto con Dio, di penetrare nel mistero del Dio vicino, misericordioso, che abbraccia e dona la gioia. I bambini non ragionano, spengono in fretta la testa e accendono il cuore. Bastano pochi gesti, un bacio, un abbraccio, o le mani sul cuore, gli occhi socchiusi, qualche brevissimo silenzio, e tutto è commozione, gioia. Qui sento pace, mi inonda la semplicità dei piccoli e mi fanno sentire, davanti a Dio, piccolo con loro. Anche con i bambini di prima comunione è facile toccare il cielo con le mani. C'è più movimento, canti e danze. Insieme facciamo gesti, muoviamo il corpo, rendiamo vivo il vangelo... Facciamo presente la creazione in tutte le sue forme e sfumature. Offriamo a Dio quello che ci ha regalato, e con le cose, noi stessi. E

Tutto è nuovo, sa di profumo, di amore. E le pagine del vangelo guidano la preghiera, illuminano la vita, spingono ad assumere nuovi impegni in società. Il vangelo si sgrana come una pannocchia, e parla, e regala la sua ricchezza nutritiva. Ricordo la nascita delle nuove amicizie nei gruppi, le feste trascorse insieme, i battesimi dei nuovi arrivati, dove i padrini e le madrine erano scelti tra le persone del gruppo. Quanto devo ringraziare Dio per il dono di tante amicizie che perdurano nel tempo malgrado la distanza!

San Rocco, in Santiago del Estero è un bacio dell'Altissimo. Ricordo questi anni con tenerezza. Forse gli anni più belli del mio sacerdozio. La gente dell'entroterra è più semplice, e le relazioni umane più facili. In questa terra bruciata dal sole, la vita è una festa e la festa è "asado", vino e canto: è famiglia. Nella preghiera non possono mancare questi valori. La messa è ritmata dai canti: all'inizio, all'atto penitenziale, al



maniera completamente gratuita, i bagni di una chiesa cattolica.

Questa è l'aria che si respira. Non chiediamo certificati di battesimo perché le persone possano venire, né chiediamo che lavoro fanno. Basta un cuore che ami veramente.

I lavori si sono conclusi alla fine di dicembre e nell'emisfero sud del mondo è giunto il periodo delle vacanze. Tuttavia le docce sono state ufficialmente benedette e inaugurate l'8 marzo 2016 e una settimana più tardi sono entrate in funzione, per ricevere la gente che vive per strada; si offre loro un bagno caldo, vestiti puliti in buone condizioni, e una merenda il martedì pomeriggio e la prima colazione il sabato mattina.

Il primo giorno si sono avvicinate sette persone. Attualmente ne stiamo assistendo circa quarantacinque. Sono tante le richieste, soprattutto ora che inizia la stagione fredda. Lavoriamo con circa quindici volontari e l'aiuto di professionisti del settore: operatori

sanitari, assistenti sociali, psicologi.

Tuttavia i bagni sono un'occasione: ciò che si vuole è che la persona che viene alle docce trovi uno spazio di riferimento, un ambiente di salute, non solo fisica ma anche spirituale; uno spazio in cui ci sono persone che non solo offrono vestiti e qualcosa da mangiare ma che si coinvolgono completamente e condividono la vita. I pranzi si consumano in un clima fraterno. A tavola mescoliamo i volontari con le altre persone. Come ci ha insegnato Gesù, quando ha spezzato il Pane per la prima volta.

Nell'ascoltare i racconti escono le storie di vita, le ferite, le piaghe, le disperazioni. Noi volontari ascoltiamo. Il nostro compito è quello di accogliere, cioè, di fare spazio all'altro nella propria vita. E accompagnare.

La doccia, in sé, vuole essere un primo passo. Non pensiamo di risolvere il problema della gente che vive per strada. Cerchiamo di mettere in atto, con loro, la misericordia,



Ricchezza della preghiera condivisa

NEL CAPITOLO RIGUARDANTE LA VITA DI PREGHIERA BETHARRAMITA, L'ARTICOLO 91 DELLA REGOLA DI VITA APRE DUE PROSPETTIVE CHE SI POTREBBERO RIASSUMERE CON QUESTE DUE PAROLE: EDUCAZIONE E COMUNIONE. SIN DALL'INIZIO, P. GIANCARLO MONZANI, BETHARRAMITA, CI SVELA QUELLA CHE HA SCELTO PER RACCONTARCI I DIVERSI ASPETTI DELLA SUA ESPERIENZA E OFFRIRCI UNA TESTIMONIANZA DOVE L'EMOZIONE RISERVA DELLE BELLE SORPRESE.

Articolo 91

Come Gesù ha iniziato gli Apostoli alla preghiera, allo stesso modo anche noi siamo gli educatori dei fedeli laici alla preghiera pregando con loro. «Celebrate il Signore di vero cuore con salmi, inni, cantici spirituali, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo» (Ef 5, 19-20).

specialmente quest'anno. Ma vogliamo compiere ulteriori passi. Il passo successivo sarà quello di aprire delle botteghe artigianali affinché coloro che vengono possano imparare un mestiere e praticarlo, magari organizzando una cooperativa. Sicuramente la strada è ancora lunga. Poiché il fine del ciclo delle docce è il possibile reinserimento nel mondo del lavoro delle persone in situazione di vulnerabilità sociale. Il sogno è grande. Quello che inizia come un semplice bagno vuole essere un'istanza che, in ambito più grande, divenga un percorso di umanizzazione e dia nuova speranza di vita, di fronte a un sistema che, pur di continuare a esistere, emargina le persone, sfruttando i poveri e generando solitudine e schiavitù. Ecco perché il "Progetto delle Docce" si sostiene con il supporto delle persone di buona volontà, i volontari, i membri di

associazioni, i parrochiani e con le donazioni di molte persone "anonime" che offrono continuamente cose, articoli per l'igiene, abbigliamento in buone condizioni.

Un anno fa le docce erano un sogno. Oggi il sogno è quello di combattere le cause che portano le persone a vivere per strada e per questa ragione devono venire alle docce, e generare spazi creativi di lavoro per continuare a nobilitare la vita e così, tutti insieme, andare avanti.

Sebastián García scj

"... Noi siamo gli educatori dei fedeli laici alla preghiera pregando con loro..." (RdV 91). Confesso con gioia che non mi sono mai messo di fronte ai laici per insegnare loro a pregare. Solo mi sono sforzato di essere con loro per pregare. Ecco la domanda che risuona dentro me: Insegno o imparo? Quando sono coi laici, il cuore batte forte ed è attento a ciò che mettono in comune. Perché loro hanno un cuore semplice e amante, le mani piene di vita, un lungo percorso in questo mondo, e nella loro concretezza, non aggiungono parole inutili, non predicano. In comunità siamo soliti ripetere le stesse preghiere. Le nostre liturgie hanno lo stampo di secoli, e a volte sono preghiere ricoperte di polvere o animate da gesti difficili da capire o poco significativi. Ma tali preghiere hanno la forza di metterci in

comunione con tutti i santi, con la Chiesa universale. Preghiere con le quali si sono santificati Michele, suor Maria di Gesù Crocifisso, e i nostri santi Padri betharramiti che ci hanno preceduto. Preghiere che ci fanno Chiesa in cammino, che canta la gloria di Dio, che confessa i suoi errori e perdona. Chiesa come popolo che a volte cammina per il deserto, a volte combatte contro il nemico e a volte gode della pace e dell'abbondanza per la presenza dell'Altissimo.

Mi piace pregare coi salmi e il vangelo della domenica. Da tempo ormai una suora spagnola, Aleixandre Dolores, mi ha insegnato a cogliere in queste preghiere il cuore di Gesù, della chiesa e quello dell'uomo di oggi. Lo stesso vale anche per il Vangelo al quale mi ispiro per preparare l'omelia della domenica.